

di applicare le riforme e non vuole le condizioni per attuarle; di un Governo che parla di rinnovamento del nuovo Regno, ed ancora sta impaludato nella politica impotente corrotta e corruttrice, che ha fatto il danno della Italia nostra! (*Vivi rumori - Applausi all'estrema sinistra*).

**Presidente.** L'onorevole Tecchio ha facoltà di parlare.

**Tecchio.** Non sono soddisfatto, e mi dispiace dire che sono anche disilluso. Ieri, nel mio discorso, accennai alla lontana speranza che il presidente del Consiglio non dividesse in tutto le idee del suo ministro del tesoro; nè credo con ciò di avergli fatto offesa; inquantochè la permanenza di entrambi in uno stesso Gabinetto, avrebbe potuto avere spiegazione nel lodevole intento di evitare un'altra crisi estraparlamentare, quando ne abbiamo avute anche troppe.

Speravo, dico, che l'onorevole presidente del Consiglio facesse almeno qualche riserva intorno al concetto assoluto manifestato dall'onorevole Rubini che convenga continuare sulla stessa via battuta finora, mentre io credo che convenga al più presto abbandonarla.

Egli, invece, si è dichiarato pienamente solidale col collega.

Non v'è, dunque, più possibilità d'accordo fra noi.

L'onorevole Saracco mi ha rimproverato di avere prematuramente e ingiustamente voluto portar giudizio sul disegno di legge che riguarda le modificazioni alla tassa di ricchezza mobile. È un rimprovero che sento di non meritare. Non prematuro, onorevole presidente del Consiglio, non prematuro fu il mio giudizio perchè, sebbene nemmeno io possa dire di aver letto il disegno nel suo ultimo testo, se ne sapeva abbastanza dalla Relazione al Re, per apprezzarne le basi fondamentali. Non ingiusto perchè io non mancai di tener conto dell'aggiunta di cui Ella volle farsi forte, relativa all'elevazione del minimo imponibile.

Osservai però che questa elevazione rappresentava per i contribuenti un vantaggio tanto limitato da non raggiungere, a compenso delle perdite dell'erario, quel vantaggio morale cui dobbiamo mirare con queste riforme e che consiste nel riconquistare la fedè del popolo nelle istituzioni. Ed oggi, pure apprezzando il vantaggio che verrà ai

contribuenti dalla proposta riforma, aggiungerò che questa ha il difetto di cominciare da contribuenti i quali, poco o molto, ma qualche cosa posseggono, e di dimenticare completamente quelli appunto fra i quali i partiti estremi fanno le loro leve in massa, i non abbienti, che pagano relativamente più di quanto dovrebbero. Il presidente del Consiglio crede di avere, con quel progetto, fatto tuttociò che, nelle presenti urgentissime e difficilissime circostanze, sarebbe nel dovere del Governo; io credo, all'incontro che, dato il momento critico presente, quel progetto valga presso che nulla.

Quando, poi, rispondendo alla indicazione sommaria da me fatta ieri in via di esempio, delle risorse a cui si potrebbero attingere i mezzi per accordar più larghi sgravii, e, in particolare, quanto alle economie militari, egli ci dichiara che, sempre pronto a discutere sul miglior modo di spendere la dotazione attuale del bilancio della guerra, non permetterà mai che questa sia diminuita; sorge fra me e lui un altro radicale dissenso. Voglio anch'io un esercito forte e bene organizzato; ma, siccome ho fermissima persuasione che la forza dello Stato, prima ancora che nel numero dei battaglioni, delle baionette e dei cannoni, risieda nella buona armonia fra le popolazioni e il Governo da cui sono rette, io, a differenza dell'onorevole Saracco, non esito ad ammettere che, ove ad assicurare questa buona armonia occorresse portar la falce nei 239 milioni del bilancio della guerra, anche a questo si debba venire.

L'onorevole Saracco per esortarci a sopportare con rassegnazione le presenti distrette, ci ha ricordato che la libertà costa cara; lo so, ed aggiungo, per mio conto, che un bene tanto prezioso, non potrebbe dirsi mai pagato troppo. Ma ciò non toglie che della spesa a tutti si debba far pagare la giusta parte. Ora, come rilevai ieri, presso di noi, accade l'opposto: bisogna, dunque, non insistere nel sistema attuale e cominciare risolutamente, almeno a correggerlo.

Ha anche detto l'onorevole Saracco che volere è potere; ed io pure ho invocata questa massima, non nuova, quando dissi che per dar mano a quella larga riforma tributaria che, anche a giudizio dell'onorevole Rubini sarebbe desiderabile, non manca che la buona volontà dei governanti: perchè i mezzi, quando si voglia, non mancano. Il